

Domande di autovalutazione

1. Quali strategie discorsive ricorrenti promuovono rappresentazioni pregiudiziali nel discorso pubblico e giornalistico?
2. Che cosa distingue il razzismo culturale e differenzialista dal razzismo biologico di matrice ottocentesca, e per quali ragioni risulta più difficile da riconoscere e contestare?
3. Quali sono le tre teorie sulla nascita del razzismo distinte da Taguieff e che cosa comporta, per l'analisi del presente, l'adozione di una definizione più o meno ampia del fenomeno?
4. In che modo l'ambiente digitale modifica la circolazione delle rappresentazioni razziste? Illustra la risposta con i concetti di stereotipizzazione socialmente mediata, razzismo di piattaforma e discorso d'odio.
5. Che cosa distingue e che cosa accomuna orientalismo e occidentalismo? Illustra la risposta con il concetto di «pericolo della storia unica» di Adichie.

Esercitazioni: Percorso di analisi

SCHEDA DI ANALISI 7.1.

LA MUSICA COME CONTRO-NARRAZIONE: IL CASO BAD BUNNY TRA GRAMMY AWARDS E SUPER BOWL (2026)

Per applicare gli argomenti del capitolo accedi all'area Risorse digitali, guarda i video disponibili e rispondi alle domande.

1. Il caso in breve

Nell'inverno 2025-2026 le operazioni anti-immigrazione dell'agenzia federale statunitense ICE (Immigration and Customs Enforcement), culminate negli episodi di Minneapolis, con l'uccisione di due cittadini durante gli interventi degli agenti, innescano un'ondata di proteste che dalle piazze raggiunge i più grandi eventi medialti del Paese.

Ai Grammy Awards del 1° febbraio 2026 la protesta viene simboleggiata con delle spille che riportano la frase «ICE out» indossate sul red carpet e con diverse prese di posizione nei discorsi di premiazione. Il momento più rilevante è la vittoria del cantante portoricano Bad Bunny (Benito Antonio Martínez Ocasio), primo artista nella storia del premio a vincere l'Album dell'anno con un disco interamente in spagnolo, *DeBí TiRAR Más FOToS*, dedicato al rapporto tra Porto Rico e Stati Uniti. Ritirando il primo dei suoi premi, l'artista apre così il discorso: «Prima di ringraziare Dio, dirò una cosa: ICE fuori. Non siamo selvaggi, non

siamo animali, non siamo alieni. Siamo esseri umani e siamo americani. [...] L'unica cosa più potente dell'odio è l'amore». La vittoria dell'Album dell'anno è dedicata «a tutte le persone che hanno dovuto lasciare la loro patria per inseguire i propri sogni».

Una settimana dopo, l'8 febbraio, Bad Bunny è protagonista dell'halftime show del Super Bowl LX, seguito in media da oltre 128 milioni di spettatori negli Stati Uniti, con un picco record di 137,8 milioni. Lo spettacolo, eseguito quasi interamente in spagnolo, mette in scena l'iconografia della cultura portoricana (le canne da zucchero che richiamano il passato coloniale, la casa, la festa di quartiere) e si chiude con la formula «God Bless America» seguita dall'elenco di tutti i Paesi del continente, mentre le rispettive bandiere sfilano sul campo, e dal lancio di un pallone con la scritta «Together we are America».

Le reazioni sono immediate e polarizzate: il presidente Trump definisce l'esibizione, su Truth Social, «uno dei peggiori halftime di sempre», aggiungendo che «nessuno capisce una parola di quello che dice»; parte della stampa conservatrice liquida lo show come «dimenticabile» ed estraneo; la stampa liberal e le testate latinoamericane lo leggono invece come una ridefinizione di che cosa significhi essere americani.

2. Le parole: analisi del lessico

«**Selvaggi, animali, alieni**». Bad Bunny non sceglie i termini a caso: riprende e nega, una per una, le categorie disumanizzanti circolate nel discorso politico sui migranti. «Alien», in particolare, è il termine tecnico-giuridico statunitense per chi è privo di cittadinanza: la sua negazione trasforma una parola amministrativa in una questione di umanità (cfr. la barbarizzazione e l'esclusione simbolica, paragrafo 7.1).

«**Siamo americani**». L'enunciato compie una doppia mossa: rivendica l'appartenenza dei latinos alla nazione statunitense (i portoricani sono cittadini USA) e insieme risemantizza «America» in senso continentale, contestando l'uso etnocentrico che riserva il nome del continente a un solo Paese (cfr. paragrafo 5.4.1).

Lo spagnolo come scelta politica. Cantare in spagnolo sul palco più visto della televisione americana rovescia la gerarchia linguistica che associa l'inglese alla piena appartenenza e lo spagnolo alla marginalità: la lingua diventa contenuto del messaggio, non solo suo veicolo. La reazione «nessuno capisce una parola» conferma, specularmente, il valore di quella scelta.

«**ICE fuori**». Un call-out istituzionale: il bersaglio non è un generico razzismo ma una specifica agenzia federale e le sue pratiche, secondo

la logica dei brand e institution call-out osservata a proposito dei social media (cfr. capitolo 12, paragrafo 12.2.1).

«**L'unica cosa più potente dell'odio è l'amore**». La chiusura sposta il registro dal conflitto alla riconciliazione: una retorica inclusiva che rende il messaggio difficilmente attaccabile e ne facilita la circolazione trans-culturale.

3. I concetti del capitolo in gioco

Il caso attiva, in un unico evento, gran parte dei nodi analizzati nel capitolo: lo *stereotipo* del latino come criminale e clandestino, radicato nella storia statunitense e riattivato dal discorso politico; la *disumanizzazione* come dimensione cognitiva del razzismo, che il discorso ai Grammy rovescia punto per punto; la polarizzazione *Noi/Loro* del discorso pubblico e il suo ribaltamento in un Noi continentale («Together we are America»); l'*annientamento simbolico* e il suo contrario, l'autorappresentazione di una comunità che si racconta in prima persona davanti al pubblico più vasto disponibile; l'*etnocentrismo linguistico*; infine il *soft power*: la capacità della musica pop di generare attrazione e consenso intorno a un'identità culturale, esercitata qui dal palco di due eventi medialì globali (cfr. capitolo 9).

4. Il ruolo dei media come amplificatori

L'evento mediale globale funziona da moltiplicatore: ciò che accade in tredici minuti di halftime show viene frammentato, sottotitolato, ricontestualizzato e ricondiviso da milioni di utenti su TikTok, Instagram e X, dove la circolazione delle bandiere latinoamericane trasforma i pubblici in co-creatori della narrazione. I media giornalistici, a loro volta, incorniciano lo stesso evento in modi divergenti: la stampa liberal statunitense vi legge una ridefinizione del patriottismo americano; quella conservatrice ne minimizza il significato politico attraverso la derisione e l'omissione; le testate portoricane e latinoamericane privilegiano la cornice identitaria e celebrativa. Lo stesso testo mediale, letto attraverso frame opposti, produce così pubblici in funzione dell'interpretazione suggerita dalle differenti cornici giornalistiche (cfr. paragrafo 5.3).

Materiali per l'analisi

- ✓ «AP News», *Bad Bunny won big at the 2026 Grammys*: <https://ap-news.com/article/bad-bunny-grammys-2026-a20c758dd63542bd-665d24e61269aa72>

- ✓ «PBS NewsHour», *Bad Bunny wins album of the year...*: <https://www.pbs.org/newshour/arts/bad-bunny-wins-album-of-the-year-at-the-2026-grammy-awards-making-history-for-a-spanish-language-album>
- ✓ «Il Sole 24 Ore», *Grammy 2026, Bad Bunny vince e grida: "Ice fuori"*: <https://www.ilsole24ore.com/art/grammy-2026-bad-bunny-vince-il-primo-album-latino-e-grida-ice-fuori-AIZadACB>
- ✓ «The Guardian», *The Grammys riled Donald Trump...*: <https://www.theguardian.com/music/2026/feb/02/grammys-donald-trump-politics-music>

Bibliografia essenziale

ADICHIE C.N. (2020), *Il pericolo di un'unica storia*, Torino, Einaudi (ed. orig. *The Danger of a Single Story*, TED Talk, 2009).

BAR-TAL D. - TEICHMAN Y. (2005), *Stereotypes and Prejudice in Conflict: Representations of Arabs in Israeli Jewish Society*, Cambridge, Cambridge University Press.

BOCCIA ARTIERI G. - BRUNS A. - DEGHAN E. - IANNELLI L. (2025), *Fringe Democracy and the Platformization of the Public Sphere*, in «Comunicazione politica», 1, pp. 3-21.

BONILLA-SILVA E. (2021), *Racism without Racists: Color-Blind Racism and the Persistence of Racial Inequality in America*, 6th ed., Lanham, Rowman and Littlefield.

BURUMA I. - MARGALIT A. (2004), *Occidentalism: The West in the Eyes of Its Enemies*, New York, Penguin Press (trad. it. *Occidentalismo. L'Occidente agli occhi dei suoi nemici*, Torino, Einaudi, 2004).

CARRIER J.G. (ed.) (1995), *Occidentalism: Images of the West*, Oxford, Clarendon Press.

DAL LAGO A. (1999), *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Milano, Feltrinelli.

DIXON T.L. (2017a), *Good Guys Are Still Always in White? Positive Change and Continued Misrepresentation of Race and Crime on Local Television News*, in «Communication Research», 44, 6, pp. 775-792.

DIXON T.L. (2017b), *A Dangerous Distortion of Our Families: Representations of Families, by Race, in News and Opinion Media*, Color of Change - Family Story.

DIXON T.L. (2017c), *Understanding How the Internet and Social Media Accelerate Racial Stereotyping and Social Division: The Socially Mediated Stereotyping Model*, in R.A. LIND (ed.), *Race and Gender in Electronic Media: Content, Context, Culture*, New York, Routledge, pp. 161-178.